

in Italia

Nel dossier del numero 2 di corso Marconi i nomi dei politici e degli amministratori che hanno intascato soldi per metropolitane, alta velocità e cooperazione internazionale

Ugo Montevocchi della Cogefar Impresit avrebbe rivelato al magistrato il nome del deputato andreottiano ucciso dalla mafia. Si sono costituiti Garuzzo e Torricelli

Manager Fiat: «Pagammo Salvo Lima»

E dal memoriale di Romiti viene fuori la mappa delle tangenti

Ricco e le primule rosse Fiat leni sono ritornati dal lungo e forzato soggiorno all'estero il direttore generale della casa torinese Giorgio Garuzzo e l'amministratore delegato della Fiat Avio Paolo Torricelli. Il libro mastro delle tangenti nella memoria depositata dal numero due di Corso Marconi Cesare Romiti è intanto uno dei dirigenti costituiti con il nome del defunto Salvo Lima quale destinatario di mazzette

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Che un amministratore delegato della Fiat si sia visto costretto a far la coda per costituirsi davanti ai magistrati milanesi, Giorgio Garuzzo, il direttore generale della casa torinese, si è visto costretto a far la coda per costituirsi davanti ai magistrati milanesi. Il giorno del suo arresto, Garuzzo è stato accompagnato dal suo avvocato e da due poliziotti alle sette del mattino dove lo aspetta il giudice Paolo Gabbietta. Spiega a tutti i piani quel maledetto ascensore che prolunga l'attesa e lo espone allo sguardo indagatore dei giornalisti. Azzerata una battuta che non riesce molto successo. «Mi deve essere un accelerato». Poi finalmente arriva e allunga il passo per evitare domande in disparte.

«Davanti all'ufficio di Antonio Di Pietro c'è un'altra primula rossa», racconta dalla latitanza Paolo Torricelli, amministratore delegato della Fiat Avio. Passaggio avanti e indietro e ancora non sa se passerà la notte a casa o a San Vittore. Ma il magistrato sta concedendo un'intervista a Giorgio Bocca. Torricelli deve attendere in procura lo aspettavano due mesi fa quando fu emesso il mandato di cattura che lo ac-



«Protezione», un no da Lugano

MILANO. Negli ambienti giudiziari milanesi si è appreso che la magistratura civile è in corso la richiesta di «sostituto procuratore» per Luigi Dell'Osso, che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti. L'Osso, che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti, è stato sostituito da un giudice svizzero. Si tratta di un giudice svizzero che ha indagato sul conto «protezione» di Cesare Romiti. L'Osso, che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti, è stato sostituito da un giudice svizzero. Si tratta di un giudice svizzero che ha indagato sul conto «protezione» di Cesare Romiti.

«L'Osso», che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti, è stato sostituito da un giudice svizzero. Si tratta di un giudice svizzero che ha indagato sul conto «protezione» di Cesare Romiti. L'Osso, che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti, è stato sostituito da un giudice svizzero. Si tratta di un giudice svizzero che ha indagato sul conto «protezione» di Cesare Romiti.

Il conto per la manutenzione della metropolitana del Ticino per l'entità di 1.200 miliardi di lire è stato di Stato di riserva le fondi. Tutti i capitoli nuovi su quali i magistrati non avevano ancora messo le mani. Ma la vicenda Fiat è solo l'inizio. Romiti, nel suo memoriale aveva annunciato che altri manager si sarebbero presentati in procura per descrivere i fatti del «delitto» che, come scorse, come i dirigenti della Cogefar Impresit, Ugo Papini e Vittorio Monti, non sono stati toccati dalle inchieste. Ma questi, Ugo Montevocchi, amministratore delegato della Fiat Impresit, che è già stato in carcere per dieci ore, come spiega dai magistrati, è lui che alla fine dei politici che hanno preso quattrini dalla Fiat ha aggiunto un altro nome, quello di Salvo Lima, il deputato della Dc svizzero ucciso dalla mafia. Lima era il titolare della Fiat Impresit e il fratello, tra Costa Nostra e Carlo Ambroscini, il miglior amico di altri due che presentavano spontaneamente quella dell'amministratore delegato della Fiat, Costantino Ferravante, che riferiva sulle tangenti pagate agli amministratori dell'Acrotati per la manutenzione della metropolitana romana e quella dell'amministratore delegato della Telettra, che formava tutti i dettagli sui quattrini versati per forniture all'azienda di Stato dei servizi telefonici nel periodo 1986-1988.

Nei nuovi filoni giudiziari indicati nel dossier di Romiti si parla anche della pista banca



L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti a sinistra l'arrivo a Linate del direttore generale Giorgio Garuzzo

«L'Osso», che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti, è stato sostituito da un giudice svizzero. Si tratta di un giudice svizzero che ha indagato sul conto «protezione» di Cesare Romiti. L'Osso, che indagava sul conto «protezione» di Cesare Romiti, è stato sostituito da un giudice svizzero. Si tratta di un giudice svizzero che ha indagato sul conto «protezione» di Cesare Romiti.

I giudici: «Sul suo conto bancario non ce n'è traccia» Greganti non convince «Spariti quei 621 milioni»

I magistrati di Mani Pulite non credono all'ex funzionario del Pci Primo Greganti. Su conti della sua società, la Lubar, non c'è traccia del denaro ricevuto da Lorenzo Panzavolta, manager della Ferruzzi. Greganti insiste, quei 621 milioni sono miei. La storia di un miliardo venuto dall'Est (subito smentita dal Pds) è versato sul conto «Gabbietta», utilizzato per pagare debiti di aziende librarie.

MARCO BRANDO

MILANO. I magistrati anti corruzione proprio non credono alla versione fornita dall'ex funzionario del Pci Primo Greganti su 621 milioni datigli dal manager Ferruzzi Lorenzo Panzavolta. Di quei soldi i magistrati non hanno trovato traccia sui conti bancari della «Lubar», società gestita da Greganti e una volta messi in proprio. E si chiedono dove siano finiti.

Panzavolta ha convinto gli inquirenti del fatto che il denaro versato nel 1989 sul conto svizzero «Gabbietta» intestato a Greganti era destinato al Pci perché non boicottasse la liquidazione di Enel. Al Pci, la Cifa-Ferruzzi il manager ha pure sostenuto di aver versato quei soldi dopo aver appreso dal segretario amministrativo del Pci Vincenzo Balzamo che sarebbe stato convenzionato, per ottenere appalti dall'Enel, con la società di Greganti. Dal 1987 al 1988 la Ecolibri aveva ricevuto 21 miliardi presentando fatture di contratti mensili e la inedita che anticipava all'Ecolibri crediti di vendite rateali aveva denunciato per truffa la società bolognese. La denuncia fu poi estinta dall'amnistia. Dal 21 giugno 1988 al 4 dicembre 1989 la Ecolibri è stata presieduta da Luisa Paola Occhetto sorella di Achille Occhetto una volta dimessasi, la società fu posta in liquidazione dal 22 dicembre 1989 sotto il controllo tra l'altro di Cesare Romiti. L'affare con la Deutsche Bank risale a sei mesi dopo il magistrato ha sostenuto che fu Greganti a firmare gli assegni con i quali la Ecolibri pagò la finanziaria.

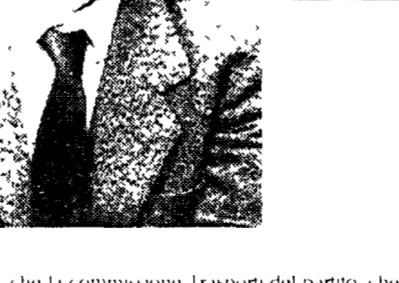


Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pds, è del tutto in redibile spottare che il Pci nel giugno '90 abbia potuto ricevere finanziamenti dalla Sed, l'ex partito comunista della Repubblica Democratica Tedesca, per il semplice e veritabilissimo fatto che la Sed fu sciolta nel dicembre 1989, poche settimane dopo la caduta del muro di Berlino.

Iniziano anche gli atti relativi all'interrogatorio reso da Giulio Caporali, ex consigliere di area Pci delle Fs, sono passati al sostituto procuratore Fazio Parenti Caporali aveva chiamato in causa l'ex senatore del Pci Renato Pollini, tesoriere del partito dal 1982 al 1989. Leni Pollini ha diffuso un comunicato per negare ogni suo coinvolgimento nella vicenda e ha dato incarico al suo avvocato Emilio Ricci di tutelarlo in ogni sede definita a disposizione della magistratura per ogni chiarimento.

Tangenti Fs Libertini lascia presidenza Rc

Lucio Libertini si è dimesso da presidente dei senatori di Rifondazione. Lo ha annunciato ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il segretario del partito Sergio Garavini, Armando Cossutta e il gruppo al gran completo. Ha pure annunciato che martedì alla riapertura dell'aula amministrativa gli si sarebbe dimesso da senatore.



La decisione - ha detto Libertini - nasce dal bisogno di reagire duramente all'ipotesi di un suo coinvolgimento in un vicenda di presunti finanziamenti illeciti al vecchio Pci. E' il momento di Rifondazione affermando di non aver alcun ricordo di buste o versamenti (l'ex membro del Consiglio di amministrazione delle Fs, Giulio Caporali, espulso dal partito nel 1988 per il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulle «lenzuola di oro» aveva dichiarato di aver dato a Libertini una busta con 30 milioni senza mai averne la provenienza) e di non essersi mai occupato di tangenti. Libertini ha ricordato che la commissione Trasporti del partito che presiedeva riceveva sottoscrizioni «dalla base» per la sua attività (libri, riviste). E quindi possibile ha aggiunto che gli sia stata consegnata una busta nascosta ondeggiando però l'origine come afferma lo stesso Caporali.

Legga coop: «Querele per chi ci cita in Tangentopoli»

La Lega delle cooperative presenterà querele (tre sono già pronte, ma si ignorano i destinatari) contro chiunque la citerà a proposito di Tangentopoli. «Quando si parla di cooperative implicate negli scandali - ha detto ieri a Bologna il presidente nazionale Giancarlo Pasquini - ecco subito la Lega. Ma quando si parla di imprese private, non si cita mai la Confindustria». «Non accettiamo polveroni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNER MELETTI

BOLOGNA. La Lega delle cooperative ammette che «sono stati problemi nel modo con cui alcune coop hanno affrontato la competizione di mercato» ma «non accetta polveroni». «Non comprendiamo perché si indaghi anche sulla presenza di uno stand ad una festa dell'Unità, o su una pubblicità a giornali, regolarmente pagata. Diciamo anche che secondo noi - stabilire il costo del patrocino di una casa e affare di discrezionalità amministrativa e non di responsabilità politica. Ma per questa vicenda sono andati in carcere i dirigenti di una coop ravennate».

Il presidente della Lega delle Cooperative, Giancarlo Pasquini, ha annunciato ieri che saranno presentate querele contro chi cita in ballo il nome della Lega. «Quando si parla di Coop ecco subito saltare fuori Lega. Quando si parla di imprese private nessuno mena in ballo la Confindustria. Forse c'è una proporzionalità tra la Confindustria e i giornali? Pasquini era ieri a Bologna per partecipare alla presentazione degli atti di un convegno su «Etica, valori e regole della cooperazione» assieme a Salvatore Veca e Giovanni Penale.

«Le cose successe - ha detto il presidente della Lega - sono altro tentativo una profonda riflessione. Ci dobbiamo chiedere soprattutto perché la cooperazione non abbia reagito contro le discriminazioni come in passato quando scendeva in piazza. Ma la discussione non deve superare i giusti limiti, e faccio qualche esempio. Quattro dirigenti della Camst

Tangenti a Brindisi Bitetto: «Nell'82 a Bari incontrai anche D'Alema» Il leader pds: «Lo querelo»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sulla centrale di Brindisi era intervenuto un accordo fra Dc, Ps e Pci. E quanto avrebbe sostenuto - secondo l'Espresso - che lo scrive in un servizio che comparirà nel prossimo numero in edicola - l'ex consigliere d'amministrazione dell'Enel Valerio Bitetto nell'interrogatorio svolto il 22 aprile scorso. L'accordo - si legge nella sintesi del servizio anticipata dal settimanale - riguardava la realizzazione dei lavori demandati alle imprese locali.

Bitetto avrebbe affermato a questo proposito che era prevista una suddivisione di tali imprese per aree di appartenenza o di contribuzione che avrebbero effettuato ai partiti politici. «Detto accordo inter venne verbalizzato tra me che rappresentavo l'Enel - avrebbe detto al giudice Bitetto - e la Dc da un lato e tra Ps e Pci dall'altro. In merito all'accordo tra socialisti e comunisti l'ex consigliere d'amministrazione dell'Enel avrebbe spiegato: «Vi fu nella seconda metà dell'82 una riunione nell'Hotel Iolby di Bari a cui partecipai insieme a Ludovico Masciella (all'epoca consigliere di amministrazione dell'Enel) e i segretari regionali pugliesi del Pci e del Ps, Massimo D'Alema e Miriam Carella».

Valerio Bitetto - secondo le anticipazioni dell'Espresso - precisa che tale riunione fu storicamente antecedente l'inizio delle deliberazioni relative alla committenza di Brindisi, che altrimenti non avrebbero potuto essere adottate all'unanimità. Fu nel corso di tale riunione che secondo Bitetto «fu deciso che le imprese locali alle quali conferire a trattativa privata o a trattativa protetta sarebbero state equamente divise tra quelle indicate da Dc, Pci e Ps». Bitetto avrebbe inoltre affermato di non essere a conoscenza di specifici episodi di pagamenti di tangenti, ma non è stato riferito dall'avvocato Mantorelli o dall'ex sindaco di Bari Marchionna - che nel caso di uno dei consorzi (e precisamente quello a cui partecipava una società di Roma nella cui denominazione compaiva la parola Overseas) gli oneri della società consorziale (mandataria) erano stati gonfiati in modo da ricomprendere un margine di circa l'11,5 per cento da destinare alle forze politiche locali.